

## EQUO E DINTORNI ...News-letter

Realizzata dall'Associazione **COMPARTIR GIOVANE** ([www.checevo.org](http://www.checevo.org)) che gestisce le botteghe **CHECEVÒ** (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), **BASTA POCO** (Caraglio – Via Roma n. 127) e **BOTTEGA DEL MONDO** (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con **QUI E LÀ** (Boves – Via Roma n. 6) e **EQUAZIONE** (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: [oltreseggio@gmail.com](mailto:oltreseggio@gmail.com)

Numero 96. Maggio 2021

### LA CAMPAGNA

**PAY YOUR WORKERS.** “Dall’inizio della pandemia, almeno il 10% di chi lavora nella produzione tessile ha perso il lavoro. Milioni di persone sono a rischio di licenziamento e non ricevono lo stipendio intero da mesi. La maggior parte di queste persone sono donne. Nelle fabbriche in cui lavorano i loro diritti non vengono rispettati e non hanno alcun potere di farsi valere. Dallo scoppio della pandemia, molte di loro non mangiano regolarmente, contraggono debiti per sfamare le proprie famiglie e non possono permettersi di acquistare carne”. Da queste considerazioni parte la campagna internazionale Pay Your Worker, lanciata da sindacati e organizzazioni per la tutela del lavoro. Si chiede alle multinazionali coinvolte sostegni immediati a lavoratori e lavoratrici tessili e una riforma profonda del settore. In particolare: garantire lo stipendio pieno per tutta la durata della pandemia, assicurare che operai ed operaie non si trovino nuovamente in mezzo a una strada se la propria fabbrica fallisce, aderendo al Fondo di garanzia e permettere loro di esercitare la libertà di associazione sindacale e i diritti di contrattazione collettiva. Tutto ciò costerebbe solo 10 centesimi su ogni capo. Se le tendenze attuali continuano si teme che i fornitori debbano licenziare un altro 35% di dipendenti. Molti di questi licenziamenti, così come molte chiusure di impianti, hanno colpito i lavoratori sindacalizzati, mentre le fabbriche dove non sono presenti sindacati sono state risparmiate. Per firmare la petizione o per altre modalità con le quali attivarsi: [www.payyourworkers.org](http://www.payyourworkers.org).

### NOTIZIE

**MONDO SEMPRE PIÙ ARMATO.** Nel 2020 nel mondo si sono spesi 1981 miliardi di dollari per comprare altre armi, con un aumento del 2,6% rispetto al 2019. Lo rivelano i dati contenuti nell’ultimo rapporto diffuso ieri dall’International Peace Research Institute di Stoccolma (Sipri). L’aumento del 2,6% della spesa militare mondiale è avvenuto mentre il Pil globale è diminuito del 4,4%. L’aumento della spesa militare è stato il più significativo dal 2009, la fase più acuta della crisi finanziaria ed economica globale. I cinque maggiori investitori nel 2020 – il 62% a livello mondiale – sono stati Stati Uniti, India, Russia, Regno Unito e Cina. La pandemia non ha frenato neanche la spesa militare degli Stati Uniti che ha raggiunto circa 778 miliardi di dollari, pari a un aumento del 4,4% rispetto al 2019: il 39% di quella totale nel 2020. Al secondo posto la Cina con 252 miliardi. Terza la Russia con 61,7 miliardi. La spesa militare dell’Italia si assesta all’11 posto a livello mondiale. (Presenza)

**... E ANCHE L’ITALIA.** La spesa militare italiana si attesta nel 2021 a poco meno di 25 miliardi di euro, secondo le stime anticipate oggi dall’Osservatorio MilEx, una crescita annua superiore all’8% rispetto al 2020, mentre è addirittura del 15,7% l’aumento rilevato rispetto al 2019. Sono in particolare i costi per l’acquisizione di nuovi sistemi d’arma ad aver provocato tale innalzamento, soprattutto perché si iniziano ad incamerare le quote per la difesa previste nei Fondi pluriennali di investimento governativi (di cui circa il 25% ha destinazione militare, secondo una recente analisi diffusa dal nostro Osservatorio). Per la prima volta il totale complessivo destinato dall’Italia all’acquisto di nuovi armamenti supera i 7 miliardi di euro (la cifra è di poco inferiore ai 7,3 miliardi). (Presenza)

**UNICREDIT NON MANTIENE LE PROMESSE SUL CARBONE.** Recenti operazioni finanziarie della banca nel settore fossile avrebbero violato la stessa policy dell’istituto. Tra queste, il prestito alla società della Repubblica Ceca EPH per un ammontare complessivo di un miliardo di euro. EPH è divenuta l’emblema di come si possa speculare sull’azione climatica attraverso l’acquisizione di miniere e centrali a carbone obsolete, in fase di dismissione o particolarmente inquinanti, al fine di prolungarne l’operatività. A ciò si aggiunge la scelta poco edificante di aver concesso prestiti e sottoscrizioni a società del comparto “oil & gas” per 5,8 miliardi di euro proprio nel 2020, l’anno della pandemia. Inoltre, nello stesso anno, UniCredit ha più che quintuplicato gli investimenti proprio in quelle società che stanno espandendo il proprio business fossile con progetti volti all’esplorazione, produzione e trasporto di idrocarburi, passati da 60 a 340 milioni di euro. (Re-common)

**INTESA SANPAOLO “BANCA FOSSILE NUMERO UNO IN ITALIA”.** La definizione è di ReCommon e Greenpeace Italia e deriva da un’analisi dei prestiti e degli investimenti del primo gruppo

bancario italiano. Il report “Intesa Sanpaolo contro il clima, l’ambiente e le comunità” rivela che l’istituto avrebbe concesso 2,7 miliardi di euro di finanziamenti all’industria fossile. In tema di “prestiti al carbone” la banca guidata da Carlo Messina sembrerebbe aver fatto un passo avanti, avendo ridotto l’ammontare del 70% tra 2019 e 2020. Rimangono comunque 390 milioni di euro concessi a società carbonifere e l’assenza di impegni formali per i prossimi anni. Tra i beneficiari c’è la società energetica tedesca RWE, la “più inquinante d’Europa” per ReCommon e Greenpeace, con le sue centrali a carbone. Intesa San Paolo è pesantemente coinvolta nell’estrazione di gas e petrolio in India, nell’artico Russo, al confine tra Stati Uniti e Messico (con l’inquinantissima procedura del fracking e trivellazione orizzontale). (Altreconomia)

### DAL COMITATO CUNEESE ACQUA BENE COMUNE

Secondo l’Istituto nazionale di statistica (Istat) in costante crescita nel 2019, in media, le famiglie italiane hanno sostenuto una spesa mensile di 12,57 euro per l’acqua in bottiglia, appena due euro in meno della spesa per la fornitura di acqua potabile, una tariffa che non si misura in litri ma in metri cubi (mille litri) e che comprende anche i servizi di depurazione e fognatura. La spesa è in costante crescita in tutto il quinquennio 2015-2019, pur con un lieve rallentamento nell’ultimo anno (+0,7% la variazione sull’anno precedente, +4,5% tra 2018 e 2017). Nel complesso, rispetto al 2015, la spesa familiare per acqua minerale cresce di più di quella per la fornitura di acqua nelle abitazioni (+22,4% contro +9,2%). Nel 2019 il fatturato al consumo dell’industria delle acque minerali ha toccato quota 2,8 miliardi, in crescita del 3,7%: in Italia si producono 15 miliardi di litri annui di acqua minerale. I canoni applicati per le acque imbottigliate, riconosciuti alle Regioni, sono in media di 1,15 euro/metro cubo, ovvero 1 millesimo di euro al litro. Molti scelgono l’acqua minerale perché non hanno fiducia nella qualità dell’acqua erogata dalla rete pubblica: nel 2020, il 28,4% delle famiglie esprime ancora poca fiducia nel bere acqua di rubinetto. I dati diffusi ieri da Istat certificano che tutta via che l’indicatore è diminuito progressivamente nel tempo: gli sfiduciati erano il 40,1% nel 2002.

### IL PRODOTTO EQUO

**ANCORA CIOCCOLATO.** E’ una foto di persone sorridenti, di ogni età, quella del sito di Macondo, Commercio Equo e Solidale a Palermo. Nati nel 1993 come bottega, in seguito iniziano anche ad importare direttamente. A partire dal mese di febbraio 2021 entra nel listino di LiberoMondo la linea di cioccolato Monorigine, sviluppata da questa cooperativa. E’ il prosieguo di una collaborazione che LiberoMondo e Macondo hanno avviato da molti anni e che vede il reciproco scambio di prodotti finiti e materie prime del commercio equo e solidale. Monorigine è una linea che propone selezioni di cioccolato fondente provenienti da piccoli produttori africani (Sao Tomé, Sierra Leone), latinoamericani (Colombia, Perù, Repubblica Dominicana) e asiatici (Filippine). In tutti i casi, all’impegno nel sostenere progetti secondo lo spirito e i criteri del commercio equo, si affianca la continua ricerca della qualità, apprezzata e riconosciuta negli anni. Nomi accattivanti ed esotici per una tavoletta eccellente! Da Sao Tomé “Forte di Lembà”, dalla Sierra Leone “Rotondo della gola”, dal Perù “Complesso di San Martin”, dalla Repubblica Domenicana “Fruttato di Hispaniola”, dalla Colombia “Gentile del Guaviare”, dalle Filippine “Delicato di Davao”. Le scatole, messe in fila, sembrano un mazzo di carte colorate!

### IL LIBRO

**COLTIVIAMO LA CITTÀ. Orti da balcone e giardini urbani per contadini senza terra. MASSIMO ACANFORA. (Ed. Altreconomia).** E’ una vera e propria “ortopedia” per contadini urbani, un potente concime per iniziare – da soli o in compagnia – un orto o un giardino sul balcone, sul davanzale, in un’aiuola trascurata. Il “capanno degli attrezzi” per giardinieri del quinto piano: la terra, i vasi, gli utensili necessari, i semi, la scelta delle varietà, le tecniche base di coltivazione (bio, s’intende), i tempi e il calendario dell’orto, corredati di costi e illustrazioni. I libri e i siti web dove approfondire. Non solo. Le storie delle più fertili esperienze italiane di orti urbani: orti conviviali, collettivi, didattici, terapeutici, in carcere, il guerrilla gardening e la tecnologia al servizio dei cavoli. IN VENDITA DA CHECEVO

### DICE IL SAGGIO

Essi possono più dei re e dei signori e più dello stesso Papa di Roma. Onorevoli filantropi, praticano la religione monetarista, che adora il consumo nel più alto dei suoi altari. Non si sporcano le mani. Non uccidono nessuno: si limitano ad applaudire lo spettacolo. Le loro imposizioni si chiamano raccomandazioni. Le intimidazioni le chiamano lettere di intenti. Quando dicono 'stabilizzare', vogliono dire: rovesciare. Chiamano austerità la fame e cooperazione l’aiuto che la corda offre al collo. (Eduardo Galeano)